

Volley/La storia

Arbitro per la vita

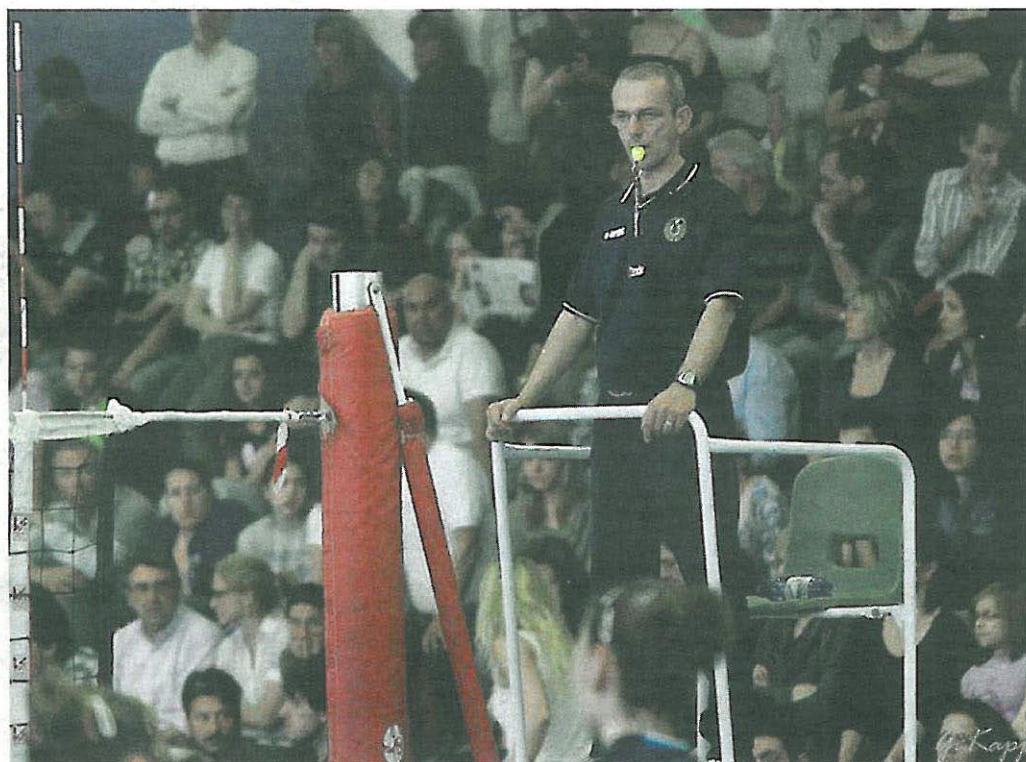
Braico, giudice di gara in A1 maschile, ha scritto un libro sulla sua lotta alla leucemia

ENRICO ZAMBRUNO

Questo è un progetto per donare la gioia di vivere. Un libro da leggere tutto d'un fiato, senza sosta, perché è una grande lezione. La firma è del 43enne Marco Braico, arbitro di serie A di pallavolo e professore di fisica e matematica al liceo scientifico Maria Curie di Pinerolo. Ha scritto «La festa dei limoni» (Effata' Editrice, 192 pagine, 13 euro) in punta di penna, testo acquistabile in libreria e on-line (consultare www.lafestadellimoni.it), il cui ricavato sarà destinato all'acquisto di apparecchiature per il reparto di Ematologia 2 dell'Ospedale Molinette.

Il romanzo è incentrato sulla sua esperienza di malato per una grave forma di leucemia, da cui è guarito dopo un trapianto di cellule staminali. Lo presenta domani al Collegio San Giuseppe (via San Francesco Da Paola 23 a Torino, ore 18,30, ingresso libero), dove Marco ha insegnato a lungo. «Ho scritto questo libro in un anno e mezzo - spiega Braico, primo arbitro della storia del Piemonte ad entrare in prima fascia in serie A1 maschile - per trasferire un messaggio positivo a chi come me ha avuto un'esperienza negativa. L'obiettivo è raccogliere denaro per acquistare personalmente un macchinario per l'ospedale. Abbiamo già venduto 2500 copie, sul sito ci sono tutte le recensioni di chi l'ha letto. Siamo già alla quarta ristampa».

Marco scopre di essere malato nel marzo 2003, mentre il trapianto avviene quattro mesi più tardi, a lu-



Primo piemontese ad entrare in prima fascia

Marco Braico, 43 anni, arbitro di serie A1 di pallavolo, docente di matematica e fisica al liceo scientifico Curie di Pinerolo, presenta domani il suo libro «La festa dei Limoni» al Collegio San Giuseppe

glio. Ma perché la festa dei limoni? «Perché quando ho cominciato ad avere il primo dolorino, mi trovavo proprio all'omonima festa a Mentone, in Francia. Ma anche perché i limoni hanno come significato l'essenza della vita. La cosa incredibile è che proprio durante la mia degenza in ospedale mi hanno promosso ad arbitro di serie A».

Il mondo del volley si è subito mosso per promuovere il suo romanzo, dimostrando ancora una volta il grande senso umano dello sport. «E' vero. Nei palazzetti mi fanno i complimenti, la federazione

ha divulgato in ogni modo il testo, anche attraverso gli organi ufficiali. Io la pallavolo la devo ringraziare: mi ha aiutato ad uscire da quel brutto periodo».

La testimonianza più bella, dopo la lettura, è arrivata però da un papà di un 17enne attualmente ricoverato. «Il ragazzo, dopo aver letto il libro, ha detto: da domani ricomincio a mangiare». L'obiettivo è proprio questo, in fin dei conti. Raccogliere fondi per le apparecchiature è importante, certo. Donare un sorriso e la speranza è però la cosa più bella per chi dà e per chi riceve.